



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 4 ottobre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220-  
/224

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Attracca oggi il veliero della missione umanitaria Freedom Flotilla



### «Ship to Gaza», l'Estelle sbarca a Napoli

Il porto di Napoli ospita da oggi a sabato il veliero Estelle della Freedom Flotilla III, convoglio umanitario con l'obiettivo di portare aiuti materiali a Gaza dribblando lo stato d'assedio in cui è costretta dal 2006. La coalizione internazionale Freedom Flotilla dal 2010 cerca di rompere via mare l'embargo che stringe la Striscia dove vivono, in costante emergenza umanitaria, quasi due milioni di palestinesi. Quest'anno la Freedom è alla sua terza missione: avrà la forma di un veliero, l'Estelle, partito dalla Svezia il 25 giugno scorso e che ha ormai toccato diversi porti europei, in ultimo Genova, incontrando cittadini, autorità e giornalisti. La prima Flotilla tre anni fa fu assaltata in acque internazionali dai corpi speciali dell'esercito israel-

iano, vi furono dieci morti e diversi feriti. La seconda missione, in Grecia, non riuscì nemmeno a partire. Durante la navigazione lungo le coste italiane, il convoglio terrà a bordo quattro giovani attivisti napoletani. Tante personalità internazionali hanno mandato messaggi di sostegno alla missione, da Moni Ovadia ad Ascanio Celestini. Molti artisti napoletani hanno già contribuito al sostegno in occasione del concerto Live for Palestine alla Mostra d'Oltremare. Nei giorni in cui la Estelle sarà ormeggiata nel porto di Napoli sono previste numerose iniziative volte a sensibilizzare la cittadinanza sulla missione. Fino a sabato, quando un corteo sfilerà per le strade per salutare la partenza della Estelle verso Gaza.

# Una depositaria nella terra confiscata

**IL SINDACO INCONTRA DON TONINO PALMESE DI LIBERA: PROGETTO PER UN RAEE**

**QUALIANO.** Don Tonino Palmese approda a Qualiano sul terreno dell' "Isola della Legalità". Ieri mattina presso la sala conferenze del Comune di Qualiano, il sindaco Salvatore Onofaro ha incontrato il referente per la Campania dell'associazione "Libera", don Tonino Palmese. Oggetto del briefing il progetto per la realizzazione di una depositaria giudiziaria nonché presidio ecologico per i rifiuti tecnologici (Raee) che sarà edificato su un lotto di terreno confiscato alla criminalità



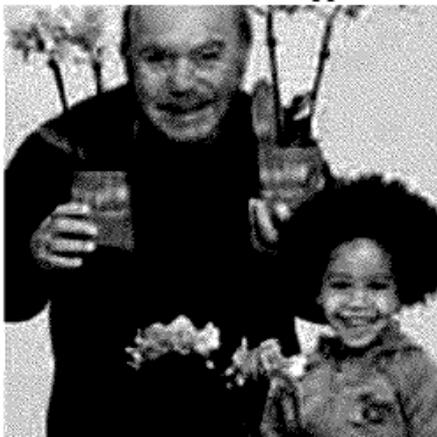
organizzata. Presente all'incontro l'assessore all'Ambiente Giuseppe Musella, l'onorevole Michele Schiano, presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, i progettisti dell'opera e rappresentanti della giunta e del consiglio comunale di Qualiano. Dopo l'illustrazione del progetto, don Tonino, il sindaco e le delegazioni si sono recate in sopralluogo sull'area in oggetto. Essa consta di 12750 metri quadri ed è prospiciente alla circumpolluzione esterna (direzioni Qualiano). Il progetto denominato appunto "Isola della Legalità" ha già ottenuto un finanziamento pari a 2 milioni e 200mila euro nell'ambito del PON Sicurezza - Obiettivo Operativo 2.2 "Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata". Il lotto sarà riqualificato e riutilizzato per ospitare una depositaria giudiziaria (la prima in tale porzione comprensoriale) per circa 7000 metri quadri della sua estensione; la parte restante sarà destinata ad impianto di stoccaggio e lavorazione di rifiuti elettrici ed elettronici e ad isola ecologica. Gli uffici saranno costruiti con materiali ecocompatibili e alimentati da pannelli fotovoltaici. «In un territorio difficile sotto il profilo della legalità, in quella che viene definita la "terra dei fuochi" per l'annosa problematicità dei rifiuti, dell'abbandono e dei roghi degli stessi, ebbene in tale realtà prenderà forma e sostanza un presidio di grande valenza sociale, morale ed ecologica» dichiara il sindaco Onofaro.

## Solidarietà in piazza con le orchidee dell'Unicef

**Carmela Maietta**

**P**etali vellutati, profumo molto delicato, forma originalissima: il fiore simbolo della raffinatezza diventa la pianta che salva la vita. È quella che l'Unicef propone in 2500 piazze italiane sabato e domenica prossimi per avere gli strumenti necessari a strappare alla morte centinaia di migliaia di bambini dell'Africa occidentale e centrale. Con un contributo minimo di 15 euro è possibile avere una orchidea phalaenopsis con la consapevolezza che con un piccolo gesto di solidarietà l'Unicef può portare a termine un pacchetto di interventi che consentono di distribuire alimenti terapeutici, vaccini, zanzariere, sali reidratanti oltre a garantire assistenza alla gravidanza e al parto e avviare, contestualmente, iniziative di educazione sanitaria e nutrizionale. Con lo slogan «Cogli l'occasione. Salva la vita ai bambini» l'Uni-

cef mira a consolidare la campagna «Vogliamo zero», iniziata diversi mesi fa, che ha come obiettivo quello di abbattere l'assurda ecatombe di bambini che si registra ogni anno: oltre 19mila, che muoiono per malattie facilmente prevenibili e curabili. E con il kit salvavita dell'Orchidea Unicef, ricorda Margherita Dini Ciacci, presidente del Comitato campano, si è realizzato un sistema collaudato di assistenza per dare a tutti i bambini il diritto di nascere e vivere sani. L'appuntamen-



**L'attore** Lino Banfi, testimonial Unicef

to a Napoli con i volontari, l'ambasciatore Unicef, Mario Porfito, e l'assessore comunale Pina Tommasielli che fa da testimonial, è in via Scarlatti dalle ore 10. Altri punti dell'Orchidea Unicef sono in altre 3 piazze: Santa Caterina, San Vitale e San Giovanni Battista. E per chi va a fare shopping fuori porta, le coloratissime orchidee phalaenopsis sono in bella mostra anche al Vulcano Buono a Nola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'APPUNTAMENTO

**Quando:** sabato e domenica

**Dove:** nelle principali piazze della città

**Ore:** dalle 10

# «Rischio tensioni dove c'è fame e miseria ma la tenuta sociale della città è forte»

## L'intervista

Il ministro: dall'esecutivo massima attenzione ai problemi del capoluogo

**Gerardo Ausiello**

**N**on c'è il rischio di una rottura sociale, nonostante la grave crisi economica. Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, scende in campo per assicurare le istituzioni locali ed elogia napoletani ed italiani per la «grande responsabilità» che stanno dimostrando in questo momento drammatico. L'occasione è offerta dal vertice convocato in Prefettura per la firma del patto sulla sicurezza. Il sindaco Luigi de Magistris e il governatore Stefano Caldoro avvertono: «Bisogna evitare che il conflitto sociale degeneri. L'unica via d'uscita è unire le forze». All'esterno, intanto, un

centinaio di disoccupati organizzati appartenenti al progetto Bros urla:

«Lavoro-lavoro».

**Ministro Cancellieri, secondo lei esistono concreti pericoli di ordine pubblico?**

«Dove ci sono fame, miseria e disperazione c'è sempre il rischio che la situazione degeneri. Ma qui e nel resto del Paese i cittadini stanno reagendo alla crisi con serietà e responsabilità, consapevoli del fatto che siamo impegnati senza sosta per risolvere i problemi nell'interesse di tutti».

**A livello locale, però, c'è grande preoccupazione.**

«Sono fiduciosa sulla grande tenuta sociale dell'Italia. Speriamo di poter andare avanti lungo questa strada». **L'emergenza disoccupazione è una delle piaghe di Scampia. Quali risposte fornire ai giovani che cercano guadagni facili con la droga?**

«Siamo consapevoli che uno dei problemi fondamentali del quartiere

sia la carenza di lavoro ma non abbiamo la bacchetta magica per crearlo. Si tratta di una sfida

complessa alla quale stiamo dedicando tempo ed energie. Ma il nodo della disoccupazione riguarda in questi anni tutto il contesto europeo. È un problema epocale per la società occidentale che non può essere ridotto a una questione locale».

**Cosa può fare il governo?**

«La risposta dev'essere il gioco di squadra. Ognuno deve fornire il proprio contributo e insieme si possono centrare gli obiettivi. Questo è il modo giusto per affrontare i problemi ed è ciò che stiamo facendo anche a Napoli».

**Il decreto salva-Napoli garantirà una boccata d'ossigeno al Comune?**

«Il decreto, che contiene una serie di misure a sostegno di diversi Comuni in difficoltà, arriverà oggi in Consiglio dei ministri. Tra questi figura anche Napoli, di cui poi ci occuperemo nello specifico».

## NapoliSociale, dipendenti circondando il Consiglio

**I LAVORATORI NON CREDONO ALLE PROMESSE SUL PAGAMENTO DEGLI STIPENDI**

**NAPOLI.** Le rassicurazioni del Comune non convincono e la protesta va avanti: continua la mobilitazione dei dipendenti di NapoliSociale, la società in house del Comune impegnata nel terzo settore. Ormai dal mese di agosto, protestano per il mancato pagamento degli stipendi e, anche ieri, presidieranno la sede del Consiglio comunale di Napoli. Eppure, proprio ieri, la situazione sembrava essersi sbloccata. Gli assessori al Welfare, Sergio D'Angelo, e al Lavoro, Enrico Panini (*nella foto*), avevano assicurato che con una delibera di Giunta si andavano a risolvere, in tempi brevi, i problemi legati ai ritardi di pagamento per Napoli Sociale. «Non è vero - dice una portavoce degli operatori sociali - Dei due milioni di euro che serviranno a pagarci, ne verranno erogati solo 600

mila nelle settimane prossime e probabilmente a stento si riuscirà a pagare la mensilità di agosto. Restano in sospenso, quindi, luglio, settembre e la quattordicesima. Stando a quanto detto dagli assessori - prosegue la portavoce - il resto di 1 milione e 400 mila euro verrà pagato di volta in volta in base alla disponibilità di cassa del Comune». Ed è proprio la disponibilità di cassa che preoccupa gli operatori. «Conosciamo tutti bene i problemi di cassa del Comune - spiega - dopo questi primi soldi che probabilmente non basteranno a pagare tutti, chissà quando vedremo il resto. Il Comune continua a fare il gioco delle 3 carte, all'occorrenza sposta i soldi e li mette altrove, lasciando di volta in volta scoperto un settore». A preoccupare gli operatori è in generale il futuro del-

la società e quindi delle 424 persone che vi lavorano. L'ipotesi più sfavorevole sarebbe il cambio di assetto di NapoliSociale che qualcuno aveva paventato potesse diventare fondazione o scorporata in tante associazioni. Intanto, venerdì prossimo, in piazza per protestare scenderanno anche persone disabili e i loro familiari. «Pensavamo che entrando in NapoliSociale sarebbe finito l'incubo di lavorare per le cooperative - dice la portavoce - E invece ci troviamo nella stessa identica situazione, con gli stessi personaggi. Intanto siamo in ginocchio - dice - non sappiamo come sopravvivere, siamo strozzati da Equitalia e continuiamo a pagare delle tasse altissime che non possiamo permetterci e che rendono ancora più drammatica la nostra esistenza».

## **Lotta alla dispersione scolastica, progetto tra Istruzione e Welfare**

**NAPOLI** - Questa mattina, alle 11 presso la Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza degli assessori alla Scuola ed al welfare, **Annamaria Palmieri** e **Sergio D'Angelo**, verrà presentato il progetto: "Frequenza200" una rete contro la dispersione scolastica promossa dal centro aggregativo giovanile Iamme dell'Opera Don Calabria e da Intervita Onlus.



Oggi il decreto al Cdm

## «Salva-Napoli resistenze nel governo»

Sindaco e Caldoro: allarme sociale

Il Viminale: tenuta della città forte

Oggi in Consiglio dei ministri il governo varerà il decreto «salva-Comuni» per gli enti in pre-dissesto, tra cui Napoli. Ma il clima della vigilia non è sereno. Ieri De Magistris ha avuto vari colloqui con il ministro Cancellieri. Molto prudente il sindaco (nella foto con Caldoro): «Sappiamo che nell'esecutivo c'è chi vuole dare un segnale forte ai Comuni, perché non è solo Napoli in difficoltà, sappiamo però che c'è anche resistenza». Lo scoglio sarebbe il ministro dell'Economia, Grilli. E c'è mistero anche sul fondo da mettere a disposizione dei Comuni. Le ipotesi nel decreto - una norma spalma-debiti in 5 anni, un fondo al quale attingere a patto che poi si



restituiscano i soldi, un patto di stabilità per il conteggio del disavanzo di bilancio che al 2012 per Palazzo San Giacomo è di 430 milioni - non sembrano riscontrare molto favore in Comune. E se si aggiunge lo spettro di richieste del governo di aumento delle aliquote delle tasse si spiega anche il timore delle tensioni sociali evocato da De Magistris e Caldoro.

**> Roano e servizi a pag. 37****Il decreto, il vertice**

# Salva-Napoli, i timori del sindaco: c'è chi frena

De Magistris alla Cancellieri: «Subito risposte o sarà caos sociale». Allarme rilanciato anche da Caldoro

**Luigi Roano**

Quindici minuti di colloquio privato col ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri non hanno rasserenato il sindaco Luigi de Magistris sul decreto salva-Comuni e quindi anche salva-Napoli che il consiglio dei ministri si appresta a varare per gli enti in pre-dissesto oggi. Molto prudente de Magistris: «Ho parlato con la Cancellieri sia nel comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in conferenza stampa e anche in un incontro riservato. Ho rappresentato il mio apprezzamento per il lavoro del ministro dell'Interno ma anche la mia preoccupazione per la tenuta delle tensioni sociali. E che di fronte al perseverare delle ingiustizie sociali io non esiterò un attimo a schierarmi insieme a quelli

che vogliono la giustizia sociale». De Magistris è ancora più esplicito nell'esternare i suoi dubbi: «Da un lato c'è la collaborazione istituzionale col governo ma adesso è il momento delle risposte. Noi sappiamo che nell'esecutivo c'è chi vuole dare un segnale forte ai Comuni, perché non è solo Napoli in difficoltà, sappiamo però che c'è anche resistenza. Poi so che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è sensibile su questo tema. Domani (oggi) è il giorno dei fatti e su questo mi esprimerò quale uomo delle Istituzioni».

Riavvolgiamo il nastro, cosa significa ci sono resistenze? Il mini-

stro Vittorio Grilli con delega alle finanze non vuole allentare i cordoni della borsa, c'è mistero fittissimo sul fondo perequativo da mettere a disposizione dei Comuni e soprattutto a quali condizioni accedervi. Di qui l'appello al Capo dello Stato. Ad aprire spiragli - tuttavia - ci pensa la Cancellieri, l'ala del governo meno intrasigente sulla questione conti. «Domani (oggi) in Consiglio dei ministri arriverà il decreto che si occupa della situazione finanziaria dei Comuni. Si tratta di un testo molto articolato che contiene misure per aiutare questi Comuni. È la condizione necessaria per poi occuparci nello specifico di Napoli». Il ragionamento politico della Cancellieri è più o meno questo: salvare Napoli significa salvare l'Italia e anche la sua immagine a livello internazionale. Di qui la possibilità di una finestra del provvedimento dedicata alla capitale del sud. Situazione almeno tesa in questa vigilia da dentro o fuori. Le anticipazioni

sul decreto, ovvero una norma spalma-debiti in 5 anni, un fondo al quale attingere a patto che poi si restituiscano i soldi, un patto di stabilità più flessibile per il conteggio del disavanzo di bilancio che al 2012 per Palazzo San Giacomo è di 430 milioni, non sembrano riscontrare molto favore in Comune. «Se quello che leggo da anticipazioni

varie è vero - dice de Magistris - non mi sentirei di essere entusiasta, però sono abituato da uomo delle Istituzioni a parlare quando avrò letto la norma». Più nel dettaglio a Napoli fanno - e non si strappano i capelli dalla testa - che il provvedimento non sarà gratis. Il punto è la liquidità che si metterà disposizione dell'ente. Un conto è avere almeno mezzo miliardo da restituire in 10 anni altra cosa è avere di meno con il cappio della restituzione in 5 anni. Liquidità e tempo sono le parole d'ordine per rendere la norma salva-Napoli efficace,

altrimenti non funzionerebbe. Restitu-

ire i soldi in un lustro, per esempio, sarebbe un po' come commissariare Palazzo San Giacomo. Che sarebbe molto limitato nella sua autonomia finanziaria. E se a questo si aggiunge lo spettro di richieste del governo di aumento delle aliquote delle tasse si spiega anche il timore delle tensioni sociali incontrollabili evocato dal primo cittadino. «Napoli non sarà mai commissariata - spiega de Magistris - siamo un'amministrazione virtuosa che vanta il primato della buona politica, rispetto alla carta da bollo e ai Fiorito, il Governo saprà che anche solo di fatto non può attivare tali provvedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In tempi  
Oggi  
Palazzo Chigi  
approva  
il pacchetto  
anti-disseto  
degli enti  
locali**



Presidio Gruppi di disoccupati davanti alla Prefettura durante la visita dei ministri Cancellieri e Severino

**La scheda**

**LA NORMA DEL GOVERNO**

- Fondo rotativo per garantire ai Comuni obblighi urgenti ed evitare il dissesto
- L'erogazione della liquidità è vincolata al piano di rientro
- La Corte dei conti vigilerà sull'attuazione del piano di rientro con verifiche semestrali. In caso di mancata attuazione del piano scatta il dissesto del Comune

**LA SITUAZIONE**

1	Debito certificato dagli ispettori (bilanci a partire dal 2007/2012)	1 miliardo	
2	Disavanzo anno 2011	430 milioni	
3	Piano di dismissione	300 milioni in 2 anni	

**LE RICHIESTE DEL COMUNE**

- A Fondi per riplanare il disavanzo
- B Spalmare il restante debito in 5-10 anni
- C Patto di stabilità flessibile per 3-5 anni per il pareggio di bilancio

**LE CRITICITÀ**

2	Crediti di dubbia esigibilità (fitti e multe)	800 milioni
3	Partecipate in perdita	1,3 miliardi

ORNL/AGF/ST. 11

**Il caso**

# Invalidità, le Regioni bloccano la riforma

L'Inps: pensioni erogate su tabelle del 1992. Le Asl del Sud sono più «generose»

**Nando Santonastaso**

Due anni di lavoro di una commissione di esperti istituita dal ministero della Salute, un difficile compromesso raggiunto tra proroghe e accelerazioni, un decreto praticamente alla firma. Ma tutto ciò non è bastato ad aprire una breccia nel muro invalicabile delle Regioni, tutte o quasi compatte nel non concedere spazi al tentativo di ridimensionare il loro potere discrezionale in materia di valutazione delle malattie invalidanti, punto di forza di un sistema spesso truffaldino che in termini di pensioni costa allo Stato molto più del dovuto. Rivedere e, soprattutto, aggiornare le tabelle che disciplinano le percentuali di invalidità dei lavoratori o dei semplici cittadini, dalle quali dipende l'erogazione di trattamenti previdenziali spesso importanti, si è rivelata una pia illusione.

«E così - dicono all'Istituto nazionale di previdenza - restano in vigore le tabelle del 1992, con incognite sulla qualità e la quantità della spesa piuttosto forti». Un infarto non costa allo Stato alla stessa maniera, sempre in termini pensionistici, a Milano e a Napoli. Secondo le statistiche dell'Inps, al Sud i margini di discrezionalità utilizzati dalle commissioni Asl che esaminano i casi di invalidità più o meno permanente e determinano, di fatto, la concessione della pensione, sono molto più ampi rispetto al Nord. Anche per questo

l'Istituto guidato da Antonio Mastrapasqua, impegnato in una vera e propria offensiva per scalfire e annullare il sistema dei falsi invalidi, aveva risposto di buon grado all'invito dell'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio di far parte della commissione. L'obiettivo era di valutare dove intervenire sulle tabelle prendendo atto non solo dei nuovi stili di vita ma anche della risposta che la ricerca scientifica aveva dato a malattie, come i tumori, per i quali le

percentuali di guarigione sono certamente aumentate. Al tavolo era-

no state invitate anche le Regioni, ovviamente, depositarie di un potere decisionale in materia praticamente illimitato.

Lodevole l'intento, decisamente più complicata la sua attuazione. La commissione fu prorogata ben due volte fino a quando, subentrato il ministro Renato Balduzzi, si accelerarono le operazioni per arrivare al decreto finale. A Novembre 2011 le nuove tabelle risultavano approvate e pronte ad essere recepite dal provvedimento del ministro. Ma del decreto non c'è mai stata traccia nonostante le sollecitazioni di associazioni di volontariato, operatori socio-assistenziali, e di tutti i soggetti che avevano visto di buon occhio la svolta. Lo stop arriva invece dalle Regioni, il metodo delle percentuali viene ritenuto superabile con un sistema di autocertificazioni, abbondantemente discusso nella commissione ma alla fine scartato perché di fatto avrebbe ridotto ad un ruolo insignificante la competenza

del medico legale. Il no delle Regioni contrarie ad ogni principio che potesse rimettere in discussione la discrezionalità delle commissioni mediche diventa una pietra tombale, almeno per adesso, sul progetto di riforma delle tabelle. E così restano virtuali i tentativi di applicare con le nuove tabelle metodi di accertamento del-

le false cecità che ridurrebbero di gran lunga i rischi o i dubbi sull'effettivo status del paziente. E lo stesso vale per i tumori che continueranno ad essere valutati in base a tabelle che non esaminano l'organo colpito e le possibilità di guarigione ma restano ancorate a prognosi per le quali, tanto per cambiare, il range di discrezionalità dei medici è sempre ampio.

Va ricordato peraltro che, se fosse stato applicato alla lettera il decreto del 1992, le tabelle avrebbero dovuto essere revisionate già un anno dopo, per aggiornarle in base a scoperte mediche e stili di vita. Venti anni dopo il tempo è passato invano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**L'iter**

Non c'è traccia del decreto che doveva recepire i criteri fissati nel 2011

## **Lega italiana contro l'epilessia**

# Farmaci antiepilettici da zero a cento euro I pazienti: scandaloso

NAPOLI — Un farmaco contro l'epilessia passa da un ticket ordinario di pochi euro - o nemmeno un euro per i malati cronici esenti - a cinquanta o cento euro. Eppure si tratta di sostanze fondamentali che garantiscono la sopravvivenza dei pazienti. Un atto dunque che ha del criminoso da parte del mondo farmaceutico che sta mettendo a dura prova le persone affette da piccolo e grande male. C'è a disposizione un farmaco generico, ma assumerlo è un rischio. «Per chi ha raggiunto il controllo delle crisi - si legge in una nota ufficiale della Lega italiana contro l'epilessia - o il miglior equilibrio possibile, cambiare il farmaco, sia esso di marca o generico, è una violenza ingiustificata, un assurdo attentato alla salute ed una mercificazione della salute. L'equivalenza tra i farmaci, in questa condizione patologica, non la si ha neppure tra gli stessi generici e la revisione della spesa non può essere cancellazione dei diritti costituzionali».

Su questo tema, Roberto Michelucci, presidente della Lega italiana contro l'epilessia ha scritto un appello al ministro della Salute Renato Balduzzi e a tutti i presidenti delle Regioni italiane (Caldoro, Vendola e Lombardo inclusi) finora senza risposte.

«Contro la spregevole contrattazione sul prezzo di farmaci - si legge in una nota dell'Aice - giocata con la spending review sulla pelle delle persone con patologie croniche, il segretario nazionale dell'Aice Giovanni Battista Pesce ha iniziato, dal 3 ottobre, lo sciopero della fame che protrarrà sino al ripristino del diritto costituzionale alla salute. Questa infamia che si è subito manifestata nel mondo delle epilessia sui farmaci Keppra-Levetiracetam e Topamax-Topiramato, imponendo alle persone in cura con tali farmaci insostituibili, l'onere d'acquisto di circa 50 e 100 euro a scatola». «Una - continua la nota - garantita solo ai ricchi. Imporre, per indimostrata equivalenza, di cambiare il farmaco, sia esso generico o di marca, qualora questo determini il controllo delle crisi epilettiche è, oltre il possibile derivante danno irreparabile, una violenza inaccettabile e contro la stessa scienza. L'insostituibilità di un farmaco per la cura dell'epilessia, circa 500.000 italiani, è confermata, in evidenza scientifica, dalla letteratura professionale qualora il farmaco determini il controllo delle crisi epilettiche o se in condizione di farmaco resistenza, circa il 30% dei casi, determini significativi miglioramenti in termini di frequenza o tipologia delle crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento

# Figli di separati, non basta il genitore prevalente

**Marino Maglietta**

Presidente Associazione  
«Crescere Insieme»

● È GIUNTO AL VOTO PRESSO LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO IL COSIDDETTO CONDIVISO BIS, il provvedimento che intende rendere ineludibili le prescrizioni già contenute nella legge in vigore. Difatti, il riconoscimento del diritto indisponibile del minore di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori e di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi gli affidatari, avrebbe dovuto porre fine a frequentazioni fortemente sbilanciate, così come all'attribuzione a un solo genitore di ogni responsabilità e cura; ma così non è stato. In fase applicativa è mutato il nome dell'istituto, ma si è conservato l'intero impianto dell'affidamento esclusivo: un sistema che non scende nei dettagli del caso particolare, perché non distribuisce i compiti, ma consente nella ripetitività delle soluzioni il comodo uso di formulari e prestampati, incrementando per altro la conflittualità, in quanto fortemente discriminatorio.

Chiamato, dunque, collocatario il genitore affidatario, tutto è rimasto come prima. A giustificare l'operazione, che ha sancito la sostanziale vittoria del sistema legale, che già era riuscito a rinviare la riforma per 12 anni, è stato l'argomento che ogni decisione riguardo ai figli è subordinata alla valutazione del loro interesse e che per l'appunto i diritti di cui alla legge 54 sono ad esso contrari.

Quindi restaurazione del genitore prevalente e di quello emarginato, che non ha mansioni e deve solo corrispondere denaro all'altro; e prevedibile tornare alla carica di chi aveva tenacemente inseguito il cambiamento.

...

**Al voto in commissione Giustizia le norme che regolano l'affidamento condiviso**

Così le opposte fazioni una folta e variegata rappresentanza della società civile, con tutte le componenti della famiglia separata da una parte, e numerose associazioni di avvocati e magistrati dall'altra si sono nuovamente confrontate in sede di audizione.

I fautori del modello monogenitoriale hanno sottolineato i vantaggi di abitudini regolari e punti di riferimento costanti. Gli altri hanno fatto notare che non esistendo

soluzioni perfette per situazioni imperfette, gli inconvenienti lamentati sono minor male rispetto alla perdita di un genitore. Il dato più significativo è fornito dalle valutazioni dei più diretti interessati e dei principali esperti non giuristi. Dall'associazione che riunisce i figli di genitori separati, da quella delle donne separate e dalla Federcasalinghe è stata vivacemente criticata l'invenzione del genitore collocatario, fotocopia dell'affidatario, che assorbe in toto compiti di cura, rischi e responsabilità della gestione economica con sacrificio delle pari opportunità nell'ambito del lavoro e delle scelte di vita personale, togliendo al contempo ai figli quella doppia tutela che la legge del 2006 intendeva riconoscere loro. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, d'altra parte, chiamato a pronunciarsi sulla idoneità dei vari modelli, negava che una frequentazione equilibrata comportasse danni maggiori della cancellazione del contributo educativo di uno dei genitori.

Inizialmente le forze politiche sono andate trasversalmente a schierarsi pro o contro il vero affidamento condiviso, ma si è poi giunti alla presentazione degli emendamenti, che hanno obbligato a scelte più chiare e precise. Alcuni hanno sposato le tesi della società civile; altri, per ora, degli operatori del diritto. Sulla mediazione familiare, in particolare, la spaccatura è stata evidente, intendendo il ddl base che i genitori in disaccordo prima di adire le vie legali siano tenuti a informarsi sulle potenzialità di un percorso mediativo, liberi di non farlo, e la parte opposta decisa a cassare questa opportunità, pur proclamandosi fautrice della mediazione familiare, lasciando che, al più, venga suggerita dopo l'inizio della fase contenziosa, quando le probabilità di successo si riducono drasticamente.

Adesso in Senato si è alla vigilia del voto. E da augurarsi che le forze politiche che tra pochi mesi chiederanno al Paese un sostegno ai fini di un profondo rinnovamento non vogliano smentirsi su un tema così sentito, che interessa più di 4 milioni di elettori, e che tra i progressisti non prevalga la voce della conservazione.